

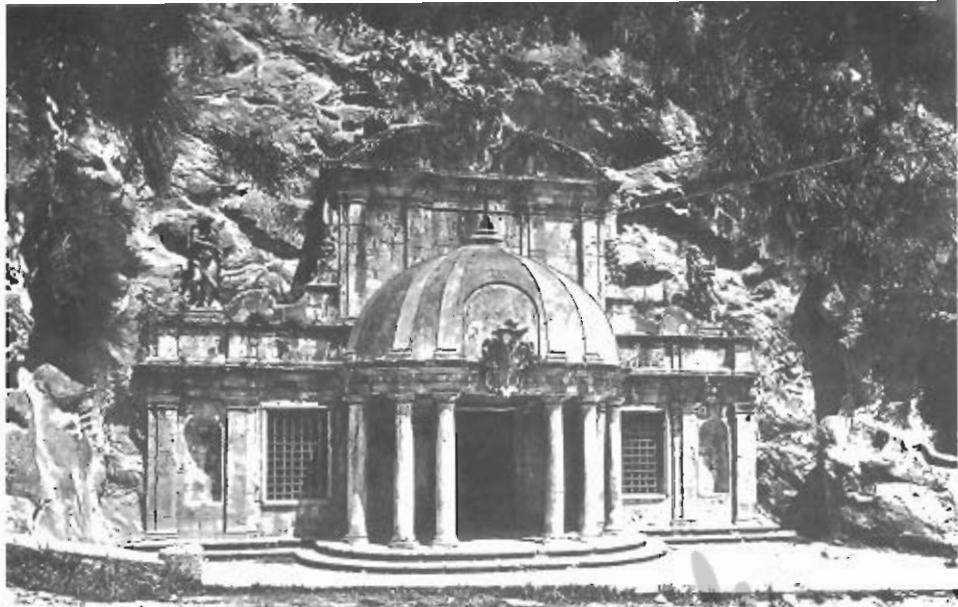
queste lotte fratricide, il Senato decise di rinunciare all'indipendenza e di ritornare sotto il dominio della Santa Sede.

Nel 1506, Giulio II fece arrestare il Guiderocchi e lo relegò nella Rocca di Forlì; allo scopo di assicurare un periodo di pace, sostituì il Governatore con un Commissario. Riconoscenti gli Ascolani gli innalzarono un monumento sopra il portale di S. Francesco verso Piazza del Popolo, nel 1510. I Commissari, come d'altronde i precedenti Governatori, nei loro governi non s'ispirarono sempre a sentimenti di equità e di pace, ma a volte raggiunsero la violenza spietata dei tiranni.

Infatti, per citare qualche caso nel 1535, Giambattista Quietì, essendogli sfuggiti, dopo una sanguinosa zuffa, i partigiani del Guiderocchi, fece appiccare il fuoco al palazzo del Popolo, dove essi si erano rifugiati. L'incendio durò l'intera notte del 25 dicembre e con gli uomini bruciarono quasi tutti i documenti della pubblica Cancelleria Anzianale.

Nel 1555, il Vice-commissario Sisto Bezio, aspro e prepotente, nonostante le direttive pacifiche di Giulio III, si acquistò tanto odio dalla cittadinanza nobile e popolana, che finì miseramente trucidato con i suoi familiari dentro la sagrestia del Duomo.

Malgrado questi torbidi, l'arte seguì a fiorire per opera soprattutto del pittore ed architetto Nicola Filotesio, noto sotto il nome di Cola dell'Amatrice, sua patria d'origine. La facciata del Duomo la chiesa di S. Maria del Carità, il palaz-



Tempietto di S.Emidio alle Grotte: realizzato su disegno di Giuseppe Giosafatti nel 1716.

zo Malaspina e il palazzo Roverella sono opere di Cola.

Dopo una notevole ripresa economica, dovuta ai favori di Gregorio XIII e di Sisto V, Ascoli incominciò a decadere e i suoi irrequieti cittadini, stanchi di lottare si rassegnarono ad una vita mediocre.

La popolazione, anche in seguito a frequenti carestie e pesti di cui le più grandi furono quelle del 1591, del 1630 e del 1719, si ridusse a circa 10.000 abitanti, quando nel 1069 e ai tempi di Niccolò IV ne contava diverse decina di migliaia.

Il disastroso terremoto del 1703, che in Italia seppeli sotto le macerie oltre 30.000 persone, non causò alcun danno in Ascoli, che vide pellegrina alla tomba del suo Santo protettore, gente di ogni angolo della penisola. Le offerte raccolte in questa occasione permisero di commettere all'architetto Giuseppe Giosafatti l'ampliamento della cripta e la costruzione del grazioso tempietto di S. Emidio alle Grotte.

Nel periodo napoleonico Ascoli seguì con simpatia le idee innovatrici della libertà, dell'uguaglianza e della fratellanza, venute d'oltralpe, e, quasi rivivendo i fieri giorni delle sue antiche lotte, corse con slancio a piantare alberi della libertà in piazza del Popolo. Ma i Cisalpini invocati bruciarono la sua Fortezza Pia e richiesero forti indennizzi tanto che la povera città fu costretta a privarsi di molte opere del suo patrimonio artistico, come la mirabile tavola dell'Annunziata di Carlo Crivelli, alcune tele di Cola dell'Amatrice e le preziose gemme che adornavano il famoso piviale di Niccolò IV.

Tuttavia, nell'ottobre del 1810, Ascoli salutò con un'accademia letteraria il vice-



Palazzo Roverella - residenza vescovile costruita e proseguimento del Palazzo dell'Aringo intorno al 1530 ed attribuito a Cola D'Amatrice.

ré d'Italia, il principe Eugenio, e, nel 1815, Gioacchino Murat, re e signore di Napoli e delle Marche.

Nel 1848-49 molti ascolani andarono volontari in Lombardia e parteciparono all'assedio di Roma, ma le loro speranze furono deluse, perché gli austriaci, nel giugno del 1849, occuparono la città e vi restaurarono il governo pontificio, non essendo ancora trascorsi sei mesi di libera repubblica.

Dopo la sconfitta di Castelfidardo, il 20 settembre 1860, Ascoli fu occupata dalle truppe piemontesi e con Fermo, l'antica rivale, fu ammessa al regno d'Italia.

Così si chiuse per sempre la storia di Ascoli papale per aprire una nuova pagina di concerto con le altre pur gloriose sorelle della Penisola.

Palazzo Malaspina iniziato intorno al 1520 fu successivamente ampliato nel 1580.